

In nuova pagina

Prudenti i medici sulle condizioni della scrittrice Francoise Sagan dopo l'incidente d'auto

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

L'ultimo servizio di Maurizio Ferrara: Conclusioni su un viaggio nella Jugoslavia d'oggi

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 106

MARTEDI' 16 APRILE 1957

LA PACE MINACCIATA DALLE MANOVRE DEGLI IMPERIALISTI NEL MEDIO ORIENTE

Soluzione di compromesso in Giordania dopo il colpo di Stato del re Hussein?

Convocati i leader politici a palazzo reale si è giunti a un governo di sette membri, con la presidenza di Fakri el Kalidi e la partecipazione di Nabulsi - Hussein scioglierebbe il parlamento ma dice di voler continuare la politica di amicizia con Siria ed Egitto

ABBIAMO PARLATO CON ZIO GIUSEPPE



Giuseppe Montesi a colloquio con i giornalisti

"Sono un uomo finito ma non c'entro con Wilma,"

«Dopo tutto — ci ha dichiarato Giuseppe Montesi — cosa servirebbe al Tribunale sapere come ha trascorso il pomeriggio del 9 aprile? — I rapporti con i genitori della ragazza di Torvaianica sono ora strettissimi — Perché i coniugi Piastra hanno smentito la testimonianza di Rossana?»



GIORDANIA — Nella zona giordana della città, gli studenti in prima fila manifestano contro il tentativo di colpo di Stato del re Hussein

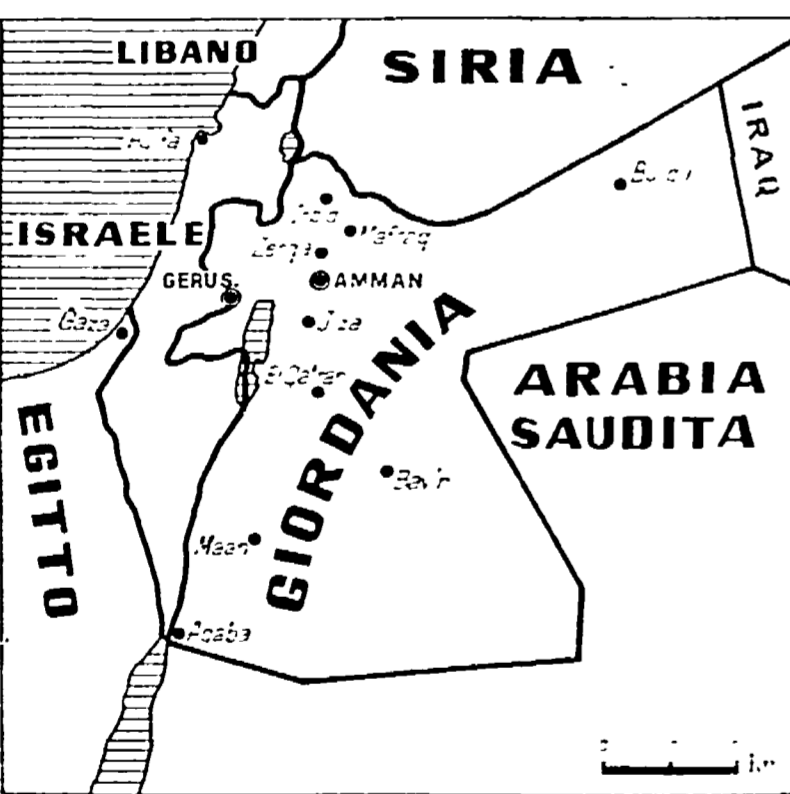
IL CAIRO, 15 — Gli ultimi drammatici sviluppi della crisi in Giordania, che ebbero inizio nella notte del 14, si sono conclusi con la caduta di Hussein dal trono e la proclamazione di un governo di compromesso di sette membri, presieduto dall'indipendente Fakri el Kalidi, ministro della Giustizia. Il nuovo governo, formato da sette ministri, tutti indipendenti, sono: Fakri el Kalidi, presidente del Senato, ministro della Giustizia; Amin Madraj, ministro delle Finanze; Amin Madraj, ministro della Sanità e Affari Sociali; Majid Abdel Hadi, ministro dell'Interno; Fawzi el Mulki, ministro dell'Industria e dell'Energia; Suleiman Sukkat, ministro delle Finanze e dell'Industria; Amin Madraj, ministro della Sanità e Affari Sociali; Majid Abdel Hadi, ministro dell'Interno; Fawzi el Mulki, ministro dell'Industria e dell'Energia.

IL RETROSCENA DEL COLPO DI STATO IN GIORDANIA

Ike ha comprato un sovrano ma ha perduto un popolo

(Dai nostri inviati speciali)

DAMASCUS, 15 — « Eisenhower ha momentaneamente comprato un re », ha definitivamente parlato un popolare quotidiano di Damasco al tentativo di colpo di Stato di Hussein in Giordania. Che dietro il giovane e dissoluto monarca si sia il Dipartimento di Stato americano nessuno ne dubita, né negli ambienti governativi siriani né tra i primi emigrati politici giordani che hanno varcato la frontiera siriana tra ieri notte e oggi. La cronaca degli avvenimenti che si sono succeduti ad Amman in queste ultime settimane, del resto, lo dimostra nel modo più ampio e lampante. Alla fine di febbraio, quando la «dottrina Eisenhower» venne presentata, nel suo testo completo ed elaborato da re Saud di Arabia agli altri capi di Stato arabi riuniti al Cairo, due posizioni estreme si affacciarono immediatamente: quella del presidente della Repubblica siriana, che si oppose, e quella del re Saud di Arabia, che si oppose.



La decisione provocò una ondata di proteste nel paese. In un'opinione pubblicata in un articolo del 14 aprile, il re Hussein si dichiarò contrario alla decisione di Eisenhower. Nel frattempo, il re Hussein si dichiarò contrario alla decisione di Eisenhower. Nel frattempo, il re Hussein si dichiarò contrario alla decisione di Eisenhower. Nel frattempo, il re Hussein si dichiarò contrario alla decisione di Eisenhower.

rabi sulla figura di Nasser era quanto mai controverso. Su questi cartelli si leggevano parole d'ordine che sembrano di oggi: fine dell'occupazione inglese, liberazione della Giordania da ogni influenza dell'imperialismo, politica di neutralità e di indipendenza. E' esatto invece, che queste parole d'ordine sono state diffuse in Giordania per la prima volta dai comunisti. Ma questo è dovuto a un fatto molto preciso: il fatto, cioè, che il Partito comunista giordano è stato il primo partito politico a sorreggere in Giordania e a organizzare il popolo di qui la sua forza e il suo prestigio di oggi: la lotta dei comunisti giordani, infatti, ha costituito, negli anni intorno al 1950, il nucleo di sviluppo per il movimento nazionale di liberazione. Il nazionalismo giordano, dunque, non ha origini e creazione? Certo, non potrebbe essere vero il contrario, per quel che il movimento nazionale di liberazione è stato in Giordania e a organizzare il popolo di qui la sua forza e il suo prestigio di oggi: la lotta dei comunisti giordani, infatti, ha costituito, negli anni intorno al 1950, il nucleo di sviluppo per il movimento nazionale di liberazione.

Ieri sera, alle ore 21, siamo riusciti a parlare con Giuseppe Montesi. Era da sabato, cioè da poche ore dopo che le deposizioni dei coniugi Piastra e l'esibizione della copia delle scritte fotografiche usate dalla signora Piacentini avevano fatto crollare di fronte al tribunale delle Follie di Nove, il suo secondo alibi, che lo zio Pino era veramente ricreato da giornali e fotoreporter. Ed infatti si erano dimostrati i luoghi appostati sotto le persiane della stazione Termini, le telefonate alla famiglia e i continui pellegrinaggi in via Alessandria 142, dove egli abita con il fratello Alfonso. Giuseppe Montesi era arrivato a Roma domenica mattina con il diretto da Venezia delle ore 7,20 e per circa due ore se ne era rimasta rinchiuso nel suo appartamento, per riflettere insieme con Rossana ed Armandina Spina, Po-

«Per favore, niente fotografie», ha esclamato quando ha visto che il fotografo stava per far scattare il flash ed a malincuore si è fatto da parte per farci passare nel minuscolo ingresso, formato quasi interamente dai primi gradini di due scale che conducono la prima in cucina, gli nello scantinato, l'altra alla camera da letto, al piano superiore. «Non ho niente da dire. Non voglio più parlare con i giornalisti dopo quanto è accaduto in questi ultimi giorni», ha aggiunto riferendosi evidentemente alle prese di posizione contro di lui di Fabrizio Menghini e Luciano Daddoli. A questo punto dalla cucina è salito un congiunto di un uomo alto, di corporatura robusta, molto stempiato — ed alle nostre pressanti insistenze entrambi hanno alzato le spalle dandosi per vinti. Siamo così saliti al piano superiore. Giuseppe ha preso dalla camera da letto le sedie e ci ha fatti accomodare sedendoci a sua volta su un panchetto. Fra la ringhiera della scala ed il muro c'era appena lo spazio sufficiente per muovere le braccia. Il congiunto, intanto era di nuovo sceso nello scantinato, da dove ci zuzzurellava il sugo di alcune voci, a terminare il pranzo. «La cosa vedete sapere?», ha esordito lo zio Pino, distendendo lentamente la gamba rimasta contesa nel incidente stradale di cui rimane vittima alcuni giorni or sono mentre insieme con due suoi figli stava tornando dallo studio del suo avvocato. A Venezia ho detto la verità: il mio secondo alibi è vero e come ho detto ai giudici non ho niente da aggiungere. Anzi, mi auguro che l'indagine disposta sul mio conto dal presidente Tiberi venga iniziata al più presto perché sono deciso a presentarmi io stesso al magistrato ed a mettermi a sua disposizione. Ho la coscienza tranquilla e quindi non temo niente».

DOPO LO SCORRETTO ARTICOLO DEL «NEW YORK TIMES» Nuove complicazioni fra Quirinale e P. Chigi

La resistenza di Martino dovuta al vero contenuto del messaggio bloccato - Gli agrari plaudono a Pastore - Il «no» della C.G.I.L. e dell'U.I.L.

Nonostante gli sforzi del Parlamento di maggioranza di creare un settore politico amministrativo, il ministero dell'Interno, presieduto da Alcide De Gasperi, ha rifiutato di accettare l'incarico di ministro dell'Interno, per il fatto che il ministro dell'Interno, presieduto da Alcide De Gasperi, ha rifiutato di accettare l'incarico di ministro dell'Interno, per il fatto che il ministro dell'Interno, presieduto da Alcide De Gasperi, ha rifiutato di accettare l'incarico di ministro dell'Interno.

Il socialista Papalia eletto sindaco di Bari. Bari, 16 (continua) — Il Consiglio comunale di Bari ha eletto questa mattina alle ore 1,30 a sindaco della città il comunista Giuseppe Papalia. Papalia, del gruppo del Psi, ha ricevuto una cerimonia ufficiale al Palazzo di Città, presieduta dal sindaco uscente, il socialista Gennaro... (Continua in 8 pag. 8 col.)

Mao Tse-dun accoglie a Pechino il presidente dell'Unione Sovietica

PECHINO, 15 — Il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Vorosilov, è giunto oggi a Pechino, accolto all'aeroporto dal presidente della Cina popolare Mao Tse-dun, dal primo ministro Ciu En-lai e da altre personalità cinesi. Al suo arrivo nella capitale cinese Vorosilov ha dichiarato che l'Unione Sovietica continuerà a compiere ogni sforzo per la coesistenza pacifica fra paesi socialisti e non socialisti, per una riduzione generale degli armamenti e per l'interdizione di tutte le armi nucleari. Vorosilov è colui che ha proposto il trattato di amicizia e di cooperazione tra l'Unione Sovietica e la Cina, e che, nel 1950, ha firmato il trattato di amicizia e di cooperazione tra l'Unione Sovietica e la Cina.

Il dito nell'occhio

Opinioni. Il messaggio di Mao Tse-dun al presidente dell'URSS Vorosilov, secondo le versioni riportate da alcuni quotidiani italiani da loro corrispondenti negli Stati Uniti — affermava inoltre che il governo cinese non può fare a meno di avere il suo dito nell'occhio. Il messaggio di Mao Tse-dun al presidente dell'URSS Vorosilov, secondo le versioni riportate da alcuni quotidiani italiani da loro corrispondenti negli Stati Uniti — affermava inoltre che il governo cinese non può fare a meno di avere il suo dito nell'occhio.